1799-1800: ISTANZE DI AUTONOMIA A PELLESTRINA

I 'novatori' di Pellestrina

"Corre ormai un anno da quando questo Minor Consiglio, questi civili offitii, questa comunità attendono con fiducia dalle sagge deliberazioni di codesto Imperial Regio Governo Generale un termine alle moleste controversie e allo sconcerto politico ed economico di alcuni novatori di Pellestrina insistenti nel Piano medico, onde giunse taluno di essi a verificare il distacco di questo lido da Chioggia nella sovversione dell'abolita democrazia. La cessazione dei Giudici installati a quell'epoca ingiuntasi con decreto apposito di codesto Imperial Regio Governo Generale, l'annientamento d'ogni vestigio dell'officio di sanità preteso istituirsi allora senza alcun fondamento disciplinare e locale non valsero a sospendere il corso della loro insubordinazione... Un progetto di sistemazione comunale... fu da esso loro adottato... Si è questo il fosco ma veridico prospetto degli attentati, con cui da oltre un anno il genio malefico dei novatori di Pellestrina sfida la tolleranza e moderazione di questo Consiglio,... del sovvertimento di tanti generosi e particolari rapporti connaturalizzati tra Chioggia e Pellestrina...".

È il 22 luglio 1800. Il Minor Consiglio di Chioggia invia un'accorata 'nota' all'Imperial Regio Governo Generale. Il testo, piuttosto lungo, è accompagnato da venticinque allegati che documentano puntigliosamente il contenuto: ne emerge il pessimo rapporto che intercorre tra Chioggia e Pellestrina.

Cosa sta accadendo 'da oltre un anno' tra le due comunità? Chi sono i 'novatori' di Pellestrina? Di quale abuso si sono macchiati? Cos'è il 'progetto di sistemazione comunale'? E l'abolita democrazia?

Il contesto storico

La documentazione, conservata in Archivio Antico a Chioggia, riguarda in particolare gli anni tra il 1799 e il 1800, ma per comprendere le vicende occorre inquadrarle in un contesto più generale: la fine della Repubblica di Venezia.

All'inizio del 1797 Pellestrina fa parte della Repubblica ed è soggetta alla podesteria di Chioggia; dal 1806 è invece comune autonomo (e lo sarà fino al 1923).

Il decennio tra le due date scorre all'insegna dell'instabilità, è segnato dalla caduta della Serenissima e dal dominio a singhiozzo di Francesi e Austriaci, che riflette le alterne vicende europee: i Francesi entrano a Venezia il 16 maggio 1797, gli Austriaci li sostituiscono nel gennaio 1798; i Francesi ritornano nella città lagunare nel 1806 e vi resteranno fino al 1814.

Anni incerti, concitati, confusi: eppure proprio in questa situazione (forse grazie ad essa) si consuma il distacco di Pellestrina da Chioggia e l'isola si ritaglia spazi di autonomia che conserverà per oltre un secolo.

Con l'avvento dei Francesi a Pellestrina si forma la 'Municipalità provvisoria aggiunta'. Si costituisce il 12 giugno 'dell'anno 1° della libertà italiana', il 1797; è composta di dieci 'cittadini' (sette di Pellestrina, due di San Pietro in Volta, uno di Portosecco) e si divide in tre 'comitati': sicurezza pubblica e militare; finanza, viveri, arti, e pubblica istruzione; sanità.

Ma evidentemente il momento è propizio per cambiamenti più radicali; il 30 giugno dello stesso anno la 'Municipalità provvisoria' di Pellestrina chiede di unirsi a Venezia e di staccarsi da Chioggia, suscitando le ire di quest'ultima.

Nel giro di pochi mesi, in virtù del trattato di Campoformio, i Francesi se ne vanno e arrivano gli Austriaci, che si affrettano a cancellare le innovazioni dei predecessori, anche a Pellestrina: due decreti del 16 aprile e del 25 maggio 1798 ordinano infatti il ripristino di tutte le istituzioni locali presenti nel 1796; ciò implica il ritorno sotto Chioggia.

L'intento è chiaro: governare all'insegna della continuità con alcune delle vecchie istituzioni veneziane, azzerando gli elementi di democrazia e di novità introdotti dai Francesi.

Ma l'operazione non riesce del tutto: qualcosa si è incrinato, ormai il contrasto con Chioggia è un dato di fatto, e si rivelerà alla lunga insanabile.

L'ira che affiora nella nota del Minor Consiglio di Chioggia del 22 luglio 1800 contro i 'novatori' di Pellestrina riflette e documenta il permanere di questo contrasto.

Il contrasto tra Chioggia e Pellestrina

La controversia si sviluppa dunque negli anni 1799 e 1800 intorno agli elementi di autonomia che Pellestrina si è conquistata con l'avvento dei Francesi e che tenta pervicacemente di conservare sotto gli Austriaci.

Il punto di vista nei documenti presenti in Archivio Antico è quello di chi li ha prodotti, cioè il Minor Consiglio di Chioggia; si percepiscono da una parte il risentimento della città che avverte che l'isola dopo secoli di subordinazione sta sfuggendole di mano, dall'altro l'insofferenza di Pellestrina ormai proiettata verso una realtà diversa.

Qua e là emerge inoltre quello che è uno motivi essenziali del contendere, al di là delle questioni di principio: l'aspetto fiscale relativo alla 'tansa insensibile', che ormai, con vari sotterfugi, i Pellestrinotti si rifiutano di pagare.

Infatti, ad esempio, il 'comandador' inviato da Chioggia in isola per citare gli incaricati della riscossione sente dire

da varie partite di donne... che è finito il tempo di riscuoter tanse

e rileva la

natural indisposizione dei debitori di supplir le rispettive loro quote.

Per Chioggia il danno è pesante, visto che l'attitudine a non pagare i tributi è contagiosa. Il degano di Portosecco e San Pietro in Volta infatti dichiara che

attese le vociferazioni fatte spargere ad arte in Pellestrina che nell'anno presente siano quegli abitanti esenti dal pagamento della tansa insensibile si è tutto a un tratto sospesa una tale riscossione nei lidi suddetti a segno che in quello di San Pietro in Volta non giunse a circa lire 60 quandoché dalla consuetudine annuale risulta a circa lire 300.

Il contrasto tocca temi diversi: questioni fiscali, il piano della sanità, la presenza in isola del giudice civile e criminale; sempre comunque con puntiglio il Minor Consiglio tenta di smontare le velleità pellestrinotte nei diversi campi producendo una corposa documentazione: si tratta di fedi giurate di tutte le magistrature locali che hanno lo scopo di dimostrare la secolare e pacifica sudditanza dell'isola alla podesteria di Chioggia.

NOI MINOR CONSIGLIO DI CHIOZZA.

FIN dai primi giorni della nostra installazione all'Amministrazione di questa Città, furono le nostre mire rivolte a tutti gli oggetti di una buona direzione, che interessar potessero il benessere di questa Popolazione, e che fossero compatibili colle massime dell'attuale Governo. A tale effetto non si mancò da noi di possibilmente adoperarsi onde ottenere le più decise determinazioni del Governo Generale su varj diritti di questa Città, stati dalle passate democratiche emergenze sovvertiti ed usurpati. Quello che a noi, ed alla classe de' ben intenzionati Cittadini maggiormente pesava, era il distacco di Pellestrina, distacco che giunsimo a far rivocare con Decreto di S. E. il Sig. Consigliere, e Regio Commissario Civile Pellegrini dei 13. Aprile p. p., che si stampa a publica cognizione in calce del presente.

Reso presentemente con Decreto dei 11. corr. della Regia Comission Camerale completto il Corpo di questo Minor Consiglio, fa esso perciò publicamente intendere, e sapere:

Che dal giorno della presente publicazione il Littorale di Pellestrina s'intenderà in tutto, e per tutto richiamato alle discipline vigenti prima della Rivoluzione, e dipendente da questa Città, come lo era all'epoca del primo Gennaro 1796., colla sola interinale eccessione de' Giudici Civili, e Criminali, portata dal tenore dello stesso Decreto di S. E. il Regio Commissario Signor Pellegrini.

E perchè nessuno protestar possa d'ignoranza del presente Editto, sia fatto stampare, publicare, e diffondere in tutti i luoghi publici, e soliti di questa Città, e dipendenze, e si commette ai Parrochi di eseguirne nelle loro Parrochie la publica lettura.

Chiozza li 15. Maggio 1798.

(Gio: Battista Pasquinelli Deputato.
(Domenico Nordio Marangoni Deputato.
(Andrea Duse-Masin Deputato.
(Domenico Vianelli qu. Paolo Consiglier.
(Vicenzo Duse Consiglier.
(Gio: Antonio Pagan Consiglier.

Giuseppe Piano Secr.

IL Littorale di Pellestrina deve dimettersi dall'Amministrazione Distrittuale, e ritenersi per tutti gli oggetti economici come adjacente alla Città di Chioggia nella maniera praticata nel 1796., soltanto continuera ad avere i ptoprj Giudici, i quali furono confermati nel Proclama 31. Marzo p[redacted]

Per ordine del Comandante Generale.

PELLEGRINI R. Commissario.

Patroni Secr.

Eppure Pellestrina pare sfuggire al controllo, resistere, non cercando lo scontro frontale, ma agendo sotterraneamente.

Il 'Preliminare di sistemazione per il Governo Comunale dell'Isola di Pellestrina'

Obbligati a rinunciare agli elementi di autonomia conquistati sotto i Francesi, i Pellestrinotti non demordono: semplicemente cambiano tattica. Agiscono a partire dalle uniche 'istituzioni' esistenti 'in loco': le Scole, associazioni con tradizioni secolari, con funzioni al contempo di devozione, di associazione di mestiere, di esazione della 'tansa insensibile'. Conferisce ad esse una certa importanza il fatto che da secoli in isola vige il 'giuspatronato' del popolo, cioè il diritto di eleggere direttamente il pievano.

La tattica dei 'novatori', a leggere la ricostruzione che ne fanno i Chioggiotti, è sottile e astuta e si articola in due tempi.

In una prima fase, è il 22 gennaio 1799, le scole del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine del Carmine della chiesa di Ognissanti approvano un nuovo 'Piano regolativo' che sconvolge le regole organizzative esistenti e favorisce la concentrazione del potere decisionale nelle mani di un ristretto gruppo, i gastaldi. Senza il coinvolgimento di Chioggia il Piano viene inviato al Nobile Dipartimento alle Scole presso il Governo Generale e ottiene l'approvazione. Chioggia immediatamente protesta e raccoglie le istanze di alcuni Pellestrinotti dissidenti in contrasto con i 'novatori'.

In un secondo tempo (nell'aprile dello stesso anno 1799) i gastaldi delle Scole isolane così riformate inviano una supplica al Governo, chiedono che le Scole stesse da quel momento in poi si occupino esclusivamente di materia religiosa e propongono un 'Preliminare di sistemazione per il Governo comunale dell'isola di Pellestrina'.

Il 'Preliminare', che è trascritto integralmente in appendice, inizia con una descrizione accorata delle condizioni di isolamento della comunità, seguita, prima di entrare nella sostanza della proposta, da una dichiarazione di legame con Chioggia la cui sincerità, visto il contesto burrascoso, è piuttosto dubbia:

Colla presente sistemazione non sia né s'intenda punto alterata l'unione e

dipendenza di Pellestrina dalla città di Chiozza, alla quale in ogni e qualunque rapporto resteranno quell'isola e suoi abitanti uniti, e soggetti a tenor del sistema vigente nel 1796.

Il riferimento al 1796 è d'obbligo, visto che alla legislazione e alle magistrature vigenti in quell'anno si erano riferiti tutti i proclami di 'restaurazione' degli Austriaci, subito dopo l'ingresso nell'ex territorio della Repubblica.

Il testo passa poi a illustrare la proposta: Pellestrina è divisa in quattro sestieri (Busetto, Zennaro, Vianello e Scarpa), che si convocheranno separatamente all'inizio di ogni anno in 'vicinie di sestier'. Ogni 'vicinia' eleggerà venti persone per la 'vicinia generale', composta quindi di ottanta membri. Da quest'ultima saranno eletti un 'sindico', quattro 'governatori', due 'contradicenti', un 'cancelliere' e un 'degano'. La 'vicinia generale' sarà l'unico organismo che potrà prendere decisioni relative agli affari della comunità.

'Sindico', 'governatori' e 'contradicenti' formeranno il 'governo pro tempore'. La conclusione del 'Preliminare' affronta con apparente scioltezza un nodo importante della vicenda: a chi spetterà dare impulso alla nuova macchina 'rappresentativa', chi insomma convocherà le vicinie?

Per questo primo caso non essendovi in ora le figure suddette presiederanno alle sopra indicate convocazioni delle vicinie di sestier li Gastaldi e Scrivani delle Scole del Sacramento e della Beata Vergine, ed egualmente nella prima convocazione della nuova general vicinia, ben inteso però, che dopo questo nuovo caso essi Gastaldi non dovranno mai più avere alcuna ingerenza in qualsisia affare di questo Comune ed Isola, dovendo unicamente restringersi alle cose relative alle Scole respettive.

Chioggia non accetta certo il 'Preliminare': protesta reiteratamente, spedisce suppliche e note all'autorità centrale rifacendosi all'antica normativa delle Scole.

Alle rimostranze di Chioggia e alle richieste di Pellestrina l'Imperial Regio Governo Generale il 29 aprile 1799 risponde concedendo

l'implorato ascolto... ma però in via deliberativa, e col mezzo di reciproche allegazioni, che le parti suddette rassegneranno al Governo per fondamento delle di lui successive deliberazioni.

L'atmosfera si fa rovente: se Chioggia invia decine di allegati a dimostrazione della secolare soggezione di Pellestrina, Pellestrina a sua volta propone una ricostruzione della propria storia di segno opposto.

La vicenda del 'Preliminare' si conclude negativamente per l'isola, visto che i suoi delegati nell'agosto dello stesso anno ritrattano (si ha l'impressione che siano costretti a ritirarlo dalle circostanze sfavorevoli) e propongono i più modesti 'Articoli di sistemazione e disciplina per il Governo Comunale di Pellestrina'.

Per Chioggia si tratta di una vittoria apparente; continuano infatti le polemiche e gli atti di insubordinazione di Pellestrina, come testimoniano la nota del Minor Consiglio di Chioggia del 22 luglio 1800 contro i novatori di Pellestrina citata all'inizio e altri numerosi documenti di quel periodo.

Ormai si sta delineando una nuova identità isolana che le rimostranze di Chioggia e i proclami asburgici non riusciranno ad eliminare: nel 1806 infatti con la seconda dominazione francese Pellestrina diventerà comune autonomo e sarà sancito il suo distacco da Chioggia.

Rossella Favero

I documenti citati sono presenti presso l'Archivio Antico di Chioggia:
Municipalità Provvisoria, 1797: busta 7, vol. XV.
Minor Consiglio, 17, 1800, I: Registro Secreto del Nobil Consiglio di Chiozza; Luoghi Pii di laica ed ecclesiatica appartenenza.
Minor Consiglio, 19, 1800, III: Nota del nobile Minor Consiglio al Regio Giudice Civile, Criminale e Delegato di Polizia di Chioggia, 18 giugno 1800, documentato da n° 46 allegati; Nota del Minor Consiglio all'Imperial Regio Governo Generale del dì 22 luglio 1800, documentato da n° 25 allegati.
Proclami a stampa del Minor Consiglio dal 1° aprile 1798 a tutto dicembre, vol. I.
Ringrazio Dino Renier e Gianni Scarpa, del gruppo 'Amici dell'Archivio Antico', per la consueta gentilezza.